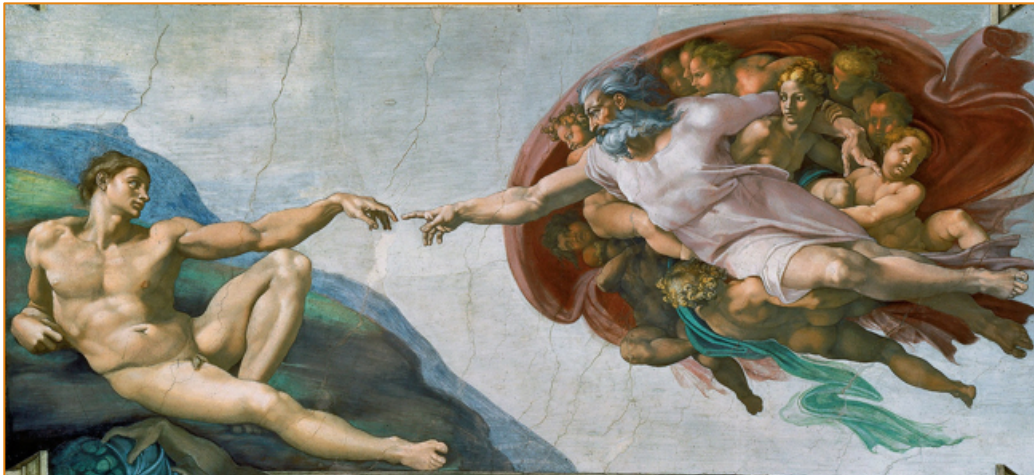
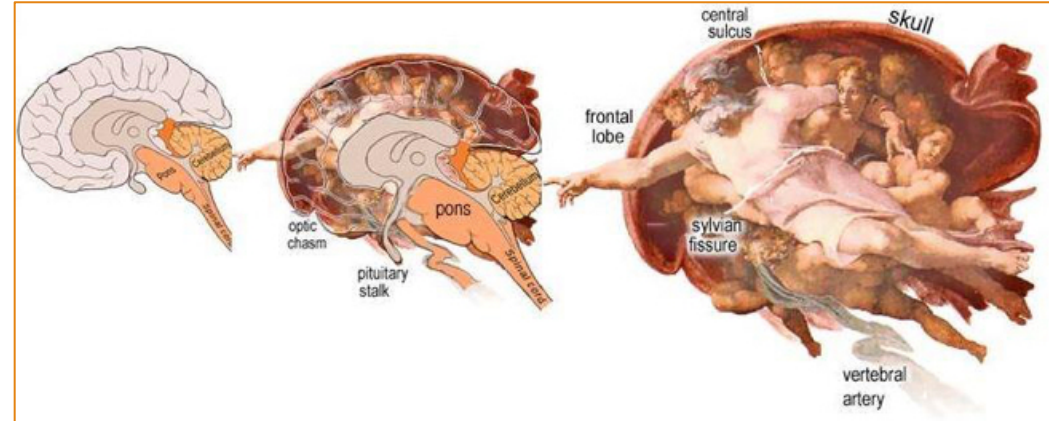


## Dallo spirito all'uomo



Michelangelo Buonarroti, *La creazione di Adamo*, 1511



\* October 10, 1990, Frank Lynn Meshberger, MD, **An Interpretation of Michelangelo's Creation of Adam Based on Neuroanatomy**

\* Il geniale artista italiano del Rinascimento Michelangelo Buonarroti dipinse magnifici affreschi sul soffitto della Cappella Sistina in Vaticano, lavorando dal 1508 al 1512. Commissionato da Papa Giulio II, Michelangelo eseguì questo lavoro da solo senza assistenza. Gli studiosi discutono se abbia avuto una qualche guida dalla Chiesa nella scelta delle scene e quale significato le scene dovessero trasmettere. Nell'affresco tradizionalmente chiamato la Creazione di Adamo, ma che potrebbe essere più giustamente intitolato la Dote di Adamo, credo che Michelangelo abbia codificato un messaggio speciale. È un messaggio coerente con i pensieri espressi nei suoi sonetti. Supremo nella scultura e nella pittura, capì che la sua abilità era nel cervello e non nelle mani. Credeva che la “parte divina” che “riceviamo” da Dio fosse l’“intelletto”. <https://jamanetwork.com/journals/jama/article-abstract/383532>

## La “sinistra hegeliana” Ludwig Feuerbach (1804-1872)

---

La filosofia come contestazione e distruzione della religione

«**Il mistero della teologia è l'antropologia**» *Essenza del cristianesimo*, 1841

## Ludwig Feuerbach: dalla critica a Hegel alla critica della religione

---

Nell'ambito della cosiddetta "Sinistra hegeliana" (la generazione più giovane tra gli allievi di Hegel), si distingue Feuerbach. Rivalutando l'individuo "in carne e ossa", egli afferma che il soggetto del reale non è costituito dall'infinito, ossia da quelle pallide astrazioni che sono Dio e lo spirito, o la ragione, bensì dal finito, cioè da quelle realtà concrete che sono l'essere umano e la natura. In particolare, Feuerbach "capovolge" la conciliazione hegeliana tra finito e infinito, affermando che non è Dio (l'infinito) a creare l'uomo (il finito), ma viceversa.



L. Feuerbach, Ritratto (autore anonimo)

## Premessa: il concetto di alienazione

---

- In ambito filosofico il termine **alienazione** indica un movimento o una **condizione di estraniamento e perdita di sé**.
- Utilizzato dal **pensiero medievale** per indicare un grado dell'ascesa mistica e l'estasi attraverso cui la mente esce da sé per farsi “una” con Dio, il concetto di alienazione diviene centrale nel **pensiero filosofico politico moderno**.
- Nella prospettiva giusnaturalistica e contrattualistica, per esempio in **Rousseau**, l'alienazione (***aliénation totale***) indica la cessione, da parte dell'individuo, della propria volontà e dei propri diritti naturali alla comunità per la formazione della volontà generale. Tale cessione si attua nel contratto sociale che segna il passaggio dallo stato di natura allo stato politico e la cui unica clausola è, appunto, «**l'alienazione totale di ciascun associato con tutti i suoi diritti a tutta la comunità**».

## L'alienazione secondo Hegel

In quanto religione dell'incarnazione e della morte di Dio [...] **nel cristianesimo è Dio stesso che si "aliena" ossia che esce da sé e dalla propria infinitudine**, che abbandona la pace della sua immota perfezione per immergersi nel "travaglio del negativo". **La religione cristiana è dunque la religione dell'alienazione**; ma dell'alienazione di Dio non dell'uomo, e proprio per questo **segna la riconciliazione di finito e infinito, l'oltrepassamento della scissione che determinava l'alienazione religiosa della coscienza infelice.**

Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, ***Il testo filosofico***, vol. 3/1, ed. scolast. Bruno Mondadori, p. 429

«**L'alienazione suprema dell'Idea divina: "Dio è morto, Dio stesso è morto"** è un'idea mostruosa terribile, che mette dinanzi l'abisso più profondo della scissione. **Ma questa morte è al tempo stesso l'amore supremo.**»

da G. W. F. Hegel, *Lezioni sulla filosofia della religione*, 1,2,3, Laterza, Roma-Bari 1983.

## Hegel. Il **superamento della religione** nella filosofia.

---

L'interpretazione hegeliana del cristianesimo ha il suo punto centrale nella **rilettura filosofica della figura del Cristo**: una rilettura che libera il dogma dell'incarnazione dai limiti in cui pretendeva di confinarlo la "rappresentazione" religiosa, restringendone l'evento alla sola personalità del Gesù storico. **Nei confronti del dogma dell'incarnazione e della figura di Cristo**, dunque, Hegel opera una **interpretazione** che può essere definita "**demitizzante**". Come l'incarnazione viene a significare un processo di estraneazione di Dio dalla propria infinitudine e un suo entrare nella finitezza -perdendo con ciò il carattere dell'eccezionale e irripetibile avvenimento storico per assumere quasi la **necessità di una struttura ontologica** —, così la figura di Cristo viene universalizzata fino a identificarsi con ogni uomo e non con la sola persona del Gesù storico. D'altra parte, questa interpretazione filosofica del dogma religioso apre tutta una serie di gravi interrogativi. Il Dio Padre che si nega e aliena nel Figlio conserva ancora una sua autonomia o si risolve totalmente nel finito? E il Cristo, a sua volta, si configura ancora come incarnazione del divino oppure si esaurisce in un semplice simbolo dell'umanità, riconosciuta nella sua piena dignità?

## L'alienazione secondo Hegel

Si delinea perciò una difficile “alleanza” tra religione e filosofia. Nel cristianesimo, in effetti, Hegel non vede tanto una prima, fondamentale, espressione della verità assoluta quanto una sua formulazione ancora insufficiente rispetto alle esigenze dello spirito moderno e della razionalità filosofica. [...] **La religione va dunque mantenuta e oltrepassata. [...] la filosofia costituisce un momento più alto della verità**, in quanto traduce la “rappresentazione” religiosa in “concetto” filosofico.

Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *Il testo filosofico*, vol. 3/1, ed. scolast. Bruno Mondadori, p. 430

«Nei confronti della religione **compito proprio della filosofia è l'elevare il contenuto assoluto, che è nella rappresentazione della religione, nella forma del pensiero. Il contenuto della religione e della filosofia è lo stesso** e non può essere differente, poiché non esistono due autocoscienze dello spirito assoluto, che potrebbero avere un contenuto differente od opposto; **le differenze perciò sono nella forma**»

da G. W. F. Hegel, *Lezioni sulla filosofia della religione*, 1,2,3, Laterza, Roma-Bari 1983.

## La necessità del superamento della religione?

---

Sul significato di questo “oltrepassamento” filosofico della religione [...] si accenderà dopo la morte di Hegel il dibattito tra i discepoli. Proprio l’equivocità dei “superamenti” dialettici di Hegel [...] darà luogo alle **interpretazioni teistiche (destra hegeliana) e a quelle ateistiche (sinistra hegeliana) della sua filosofia.**

**Si discusse cioè se l’Assoluto avesse la sua esistenza reale in Dio divenuto uomo oppure soltanto nell’umanità.**

Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, Il testo filosofico, vol. 3/1, ed. scolast. Bruno Mondadori, p. 430

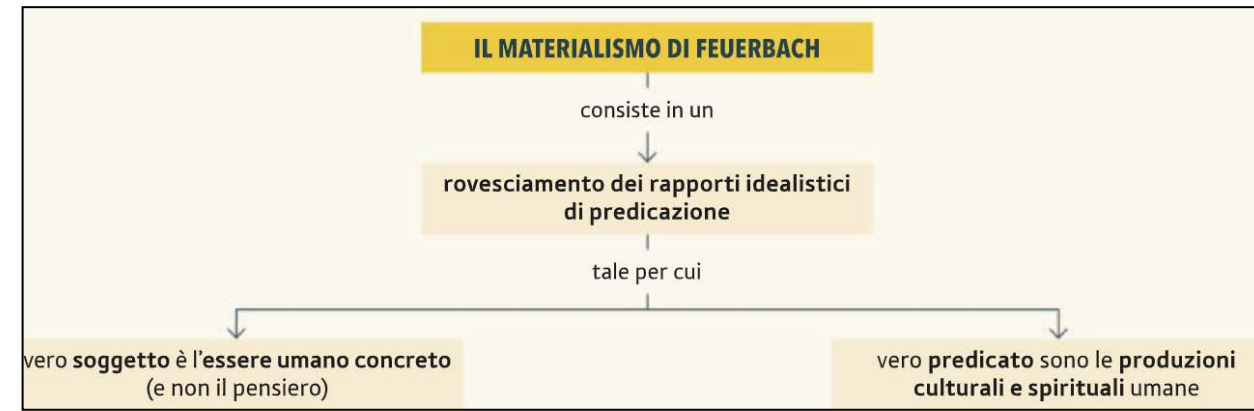
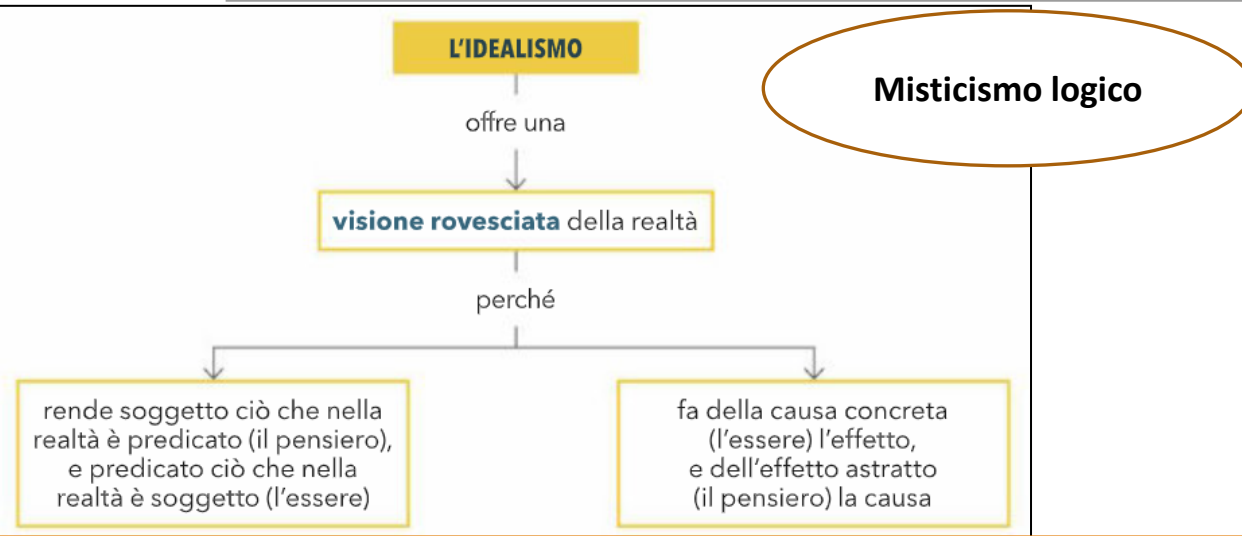
## Critica della teologia e costruzione dell'antropologia in Feuerbach

«**Il mistero della teologia è l'antropologia**» *Essenza del cristianesimo*, 1841



Il rovesciamento dei rapporti tra soggetto e predicato, ovvero

il **rovesciamento dell'Idealismo in materialismo.**



Il cammino che finora ha percorso la **filosofia speculativa dall'astratto al concreto**, dall'ideale al reale è un cammino alla rovescia. È una via per la quale non si giunge mai alla realtà vera. [...] **Astrarre** vuol dire porre l'essenza della natura al di fuori della natura, l'essenza dell'uomo al di fuori dell'uomo, **l'essenza del pensiero al di fuori dell'atto del pensiero**. La filosofia di Hegel ha estraniato l'uomo da sé stesso, avendo fatto appoggiare tutto il sistema su questi atti di astrazione

**La nuova filosofia, conformemente alla verità, ha trasformato l'attributo in sostantivo, il predicato in soggetto. [...]**  
Il vero rapporto tra pensiero ed essere non può essere che questo: **l'essere è il soggetto e il pensiero è il predicato**. Il pensiero dunque deriva dall'essere, ma non l'essere dal pensiero.  
**L'inizio della filosofia non è Dio**, non è l'Assoluto, non è l'essere come predicato dell'Assoluto o dell'idea. **L'inizio della filosofia è il finito, il determinato, il reale.**

Dalla **decostruzione** della religione **alla costruzione** dell'antropologia  
**per l'emancipazione** dell'uomo a livello pratico

La religione è l'insieme dei rapporti dell'uomo con se stesso, o meglio con il proprio essere, riguardato però come un altro essere ... **Tutte le qualificazioni dell'essere divino sono, perciò, qualificazioni dell'essere umano.** [...] Tu credi che **l'amore** sia un attributo di Dio perché tu stesso ami, credi che Dio sia un essere sapiente e buono perché consideri **bontà** e **intelligenza** le migliori tue qualità.

[*L'essenza del cristianesimo*]

**L'antropologia** come **essenza della teologia**

[...] La religione è insieme vera e falsa. Vera giacché essa è una **prima forma di autocoscienza dell'uomo**, una forma pre-filosofica di conoscenza di sé, un oscuro presentimento della propria essenza. Falsa in quanto **nella religione l'uomo proietta se stesso fuori di sé, nella illusoria figura di un Dio personale e trascendente** cosicché quella conoscenza e realizzazione di sé si capovolgono in illusione e **alienazione.**

[Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *IL testo filosofico*, vol. 3/1, ed. scolast. Bruno Mondadori, p. 430]

## *Essenza del cristianesimo*

1: Introduzione: analisi dell'essenza dell'uomo e della religione

2. Prima parte: **la vera essenza, ovvero l'essenza antropologica, della religione**. I predicati che caratterizzano il dio cristiano sono identici a quelli umani, costituiscono cioè la vera essenza del soggetto. Non c'è nessuna differenza fra l'uomo e Dio.

3. Seconda parte: ***l'essenza non vera, ossia teologica, della religione***. Contraddittorietà e illusorietà della differenza che la religione pone tra uomo e Dio.

## La critica della religione

Come l'uomo pensa, quali sono i suoi principi tale è il suo dio. La coscienza che l'uomo ha di Dio è la conoscenza che l'uomo ha di sé.. Tu conosci l'uomo dal suo Dio e Dio dall'uomo. L'uno e l'altro si identificano.[...] Dio è l'intimo rivelato, l'essenza dell'uomo espressa; **la religione è la solenne rivelazione dei tesori celati dell'uomo, la pubblica professione dei suoi segreti d'amore.**

La **decostruzione** della **teologia** e **costruzione** dell'**antropologia** procedono di pari passo e preludono ad una autentica **emancipazione dell'uomo a livello pratico**

## L'alienazione secondo Feuerbach

È la religione a essere alienazione poiché, nella figura di Dio, l'uomo oggettiva e proietta fuori di sé la propria essenza e i propri ideali finendo così per attribuire inconsapevolmente all'ente divino ciò che è invece sua proprietà. [...]

**Attraverso il Dio che per amore si fa uomo la religione cristiana arriva alle soglie del riconoscimento del carattere umano di Dio o, il che è lo stesso, del carattere divino dell'uomo.**

Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *IL testo filosofico*, vol. 3/1, ed. scolast. Bruno Mondadori, p. 449

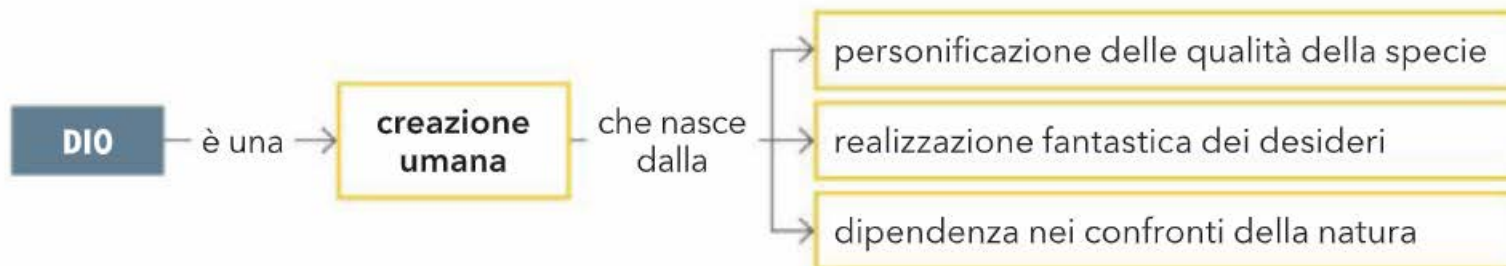
L'uomo sposta il suo essere fuori da sé prima di trovarlo in sé.

La religione è l'infanzia dell'umanità: il bambino vede il proprio essere, l'uomo, fuori di sé, ossia oggettiva il proprio essere in un altro uomo. Perciò il progresso storico delle religioni, consiste nel considerare in un secondo tempo come soggettivo e umano ciò che le prime religioni consideravano come oggettivo e adoravano come dio.

*[L'essenza del cristianesimo]*

## Come nasce nell'uomo l'idea di Dio?

---



Come nasce nell'uomo l'idea di Dio?

**Il fondamento della religione: *Dio è la personificazione delle qualità della specie (1)***

---

**La religione è la coscienza dell'infinito; essa dunque è, e non può essere altro che la coscienza che l'uomo ha, non della limitazione, ma dell'infinità del proprio essere.**

*[L'essenza della religione]*

*[L'essenza della religione]*

## Come nasce nell'uomo l'idea di Dio?

### **Il fondamento della religione: *Dio è l'ottativo del cuore umano divenuto tempo presente (2)***

---

A proprio presupposto la religione ha il contrasto o la contraddizione tra volere e potere, desiderare e ottenere ... Nel volere, nel desiderare, nel rappresentare l'uomo è illimitato, libero, onnipotente – è Dio; ma nel potere, nell'ottenere, nella realtà, egli è condizionato, dipendente, limitato ... La tendenza, il fine della religione è rivolto a togliere questa contraddizione o contrasto; e l'ente in cui queste vengono tolte, in cui ciò che è possibile secondo i miei desideri e le mie rappresentazioni, ma impossibile per le mie forze diventa possibile, o piuttosto reale, - questo ente è l'ente divino

«Il tuo Dio è tale qual è il tuo cuore». Quali i desideri degli uomini tali sono i loro dèi.

## Come nasce nell'uomo l'idea di Dio?

### **Il fondamento della religione: *la dipendenza dalla natura* (3)**

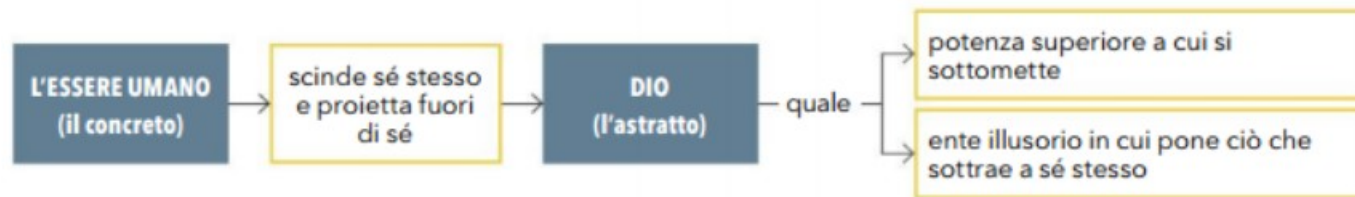
---

**Il sentimento di dipendenza dell'uomo è il fondamento della religione;** [...] ciò da cui l'uomo dipende e si sente dipendente, non è però altro originariamente che la natura. È la natura il primo, originario oggetto della religione, come è abbondantemente dimostrato dalla storia di tutte le religioni e di tutti i popoli. [...] **L'essenza divina che si manifesta nella natura non è altro che la natura stessa che si manifesta, si mostra, si impone all'uomo come un ente divino.**

Gli antichi messicani avevano, tra i loro molti dei, anche un dio del sale. Questo dio del sale ci svela in modo nettamente sensibile l'essenza del dio della natura in genere. [...] Ma che cos'è allora il dio del sale? È forse il dio la cui sfera, il cui esistere, la cui rivelazione, le cui virtù, le cui proprietà sono contenute nel sale? Esso non è altro che il sale, quel sale che per le sue proprietà e le sue virtù appare all'uomo come un ente divino, il che vuol dire benefico, splendido, prezioso e ammirevole. Omero chiama espressamente «divino» il sale. Come dunque il dio del sale è soltanto l'impressione e l'espressione della divinità o della natura divina del sale, così anche il dio del mondo o della natura in generale è soltanto l'impressione e l'espressione della divinità della natura.

## Dalla **religione** come alienazione...

---



...all'ateismo come dovere morale e filosofico

Dalla **teologia** all'**antropologia** : dalla fede in Dio alla fede nell'uomo, dalla **trascendenza** all'**immanenza**

«*Homo homini deus est*»

La nuova filosofia fa dell'uomo l'oggetto unico, universale e supremo della filosofia, includendovi la natura considerata come fondamento dell'uomo. **La nuova filosofia fa dell'antropologia, includendovi la fisiologia, la scienza universale.**

Lo scopo dei miei scritti, come pure delle mie lezioni, è questo: trasformare gli uomini da teologi in antropologi, da teofili in filantropi, da candidati dell'aldilà in studenti dell'aldiquà, da camerieri religiosi e politici della monarchia e aristocrazia celeste e terrestre in autocoscienti cittadini della terra.

...all'ateismo come **dovere** morale e filosofico

L'antropologia di Feuerbach: la **dimensione sociale** della gnoseologia

*Il comunismo filosofico:*

**l'io non può stare senza il tu, né sul piano ontologico né sul piano gnoseologico**

---

Le idee scaturiscono soltanto dalla comunicazione, dalla conversazione dell'uomo con l'uomo. Ai concetti, ed in generale alla ragione, non si giunge da solo, ma in due. Due esseri umani sono necessari per generarne uno - in senso spirituale ed in senso fisico -: **la comunità dell'uomo con l'uomo è il primo principio, è il criterio di verità e di universalità.** Persino la certezza dell'esistere di cose diverse da me e che giacciono fuori di me è mediata, ai miei occhi, soltanto dalla certezza dell'esistere di un altro uomo oltre me. **Io dubito di ciò che vedo da solo, ed è certo solo ciò che anche l'altro vede.**

## Un materialismo non meccanicistico ma **in chiave antropologica**

---

- La teoria degli alimenti è di grande importanza etica e politica. I cibi si trasformano in sangue, il sangue in cuore e cervello: in materia di pensieri e di sentimenti [...]. **Se volete fare migliore il popolo, in luogo di declamazioni contro il peccato, dategli un'alimentazione migliore.**
- **L'uomo è ciò che mangia.**

## L'alienazione secondo Marx

In Marx, negli scritti giovanili, l'alienazione è caratteristica dell'uomo nella società capitalistica poiché, in essa, il prodotto del lavoro si rende indipendente dall'attività lavorativa e si contrappone al soggetto come una "merce", ossia come un oggetto estraneo, dotato di vita e valore proprio.

Cioffi, Gallo, Luppi, Vigorelli, Zanette, *IL testo filosofico*, vol. 3/1, ed. scolast. Bruno Mondadori, p. 449

«Il fondamento della critica irreligiosa è questo: è l'uomo che fa la religione, e non la religione che fa l'uomo. E precisamente la religione è la coscienza di sé e la consapevolezza del proprio valore dell'uomo, il quale o non ha ancora acquistato la propria autonomia o l'ha già perduta. Ma l'uomo non è un essere astratto che vaga fuori del mondo. L'uomo non è altro che il mondo dell'uomo, lo stato, la società. Questo stato, questa società producono la religione, che è la coscienza capovolta del mondo, appunto perché essi costituiscono un mondo capovolto. [...] La religione è il gemito della creatura oppressa, l'anima di un mondo senza cuore, così com'è lo spirito di una condizione di vita priva di spiritualità. **Essa è l'oppio per il popolo.** La soppressione della religione quale felicità illusoria del popolo è il presupposto della vera felicità. La necessità di rinunciare alle illusioni riguardanti le proprie condizioni è la necessità di rinunciare a quelle condizioni che hanno bisogno di illusioni. La critica della religione è dunque, in germe, la critica della valle di lacrime di cui la religione è l'aureola sacra...»

K. Marx, *Annali franco-tedeschi*, 1843.